



Fermati 19 leader di Solidarnosc Intervista a Lech Walesa

Improvvisa ondata repressiva in Polonia. Diciannove membri della direzione nazionale di Solidarnosc fermati nell'imminenza di un'importante riunione a Danzica. Quasi certamente avrebbero varato un nuovo programma di lotte. L'intenzione era stata anticipata pochi giorni fa da Lech Walesa stesso (nella foto). In un'intervista all'Unità che pubblichiamo quest'oggi «Sarà una lotta pacifica. Dobbiamo rilanciarla al più presto»

A PAGINA 10

Il Papa ascolta a San Pietro i canti della Armata Rossa

A ventiquattrore dalla presentazione dell'enciclica sociale «Sollicitudo rei socialis» Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri a San Pietro il coro dell'Armata Rossa, che ha eseguito in suo onore l'Ave Maria di Schubert e canzoni popolari russe, tra cui la celebre Kalinka. Riferendosi alla «Sollicitudo rei socialis», la Comunità episcopale italiana ha diffuso una nota. Dichiarazioni di Rosati, Formigoni e Acquaviva.

A PAGINA 4

Nel matrimonio infedeli soprattutto le donne

20mila cittadini scelti con criteri statistici il 1987 sono a pochi giorni di distanza da quelli, altrettanto a sorpresa, giunti dagli Usa, sull'onda delle polemiche per il film «Attrazione fatale». Ma gli uomini sono davvero più fedeli o sono solo più bugiardi?

A PAGINA 8

Cecoslovacchia 40 anni fa: la prima «normalizzazione»

«La fine del pluralismo che stava a base dei tentativi di avviare il paese lungo una strada di autonomia e originale sviluppo socialista. Inevitabile «normalizzazione»? Quanto pesò vent'anni dopo? E quanto pesa ancora oggi, in quel paese e in Europa?»

A PAGINA 11

Editoriale

La proposta pci sul «governo di garanzia»

FABIO MUBBI

Non è più un gioco a due tra Dc e Psi il gioco è almeno a tre, il Pci è tornato pienamente in campo. È una verità inconfutabile che molti commentatori sottolineano, emersa dalla crisi politica e istituzionale che va, anche con tratti drammatici, allungandosi. E però l'espressione è inadeguata in quella parola «gioco» può nascondersi l'idea che è tutta manovra, tattica parlamentare, manovra in stretto tra uomini e partiti politici. E allora anche il Pci «si butta», sgomitando per farsi un po' di posto. Non è così.

Le parole pronunciate in questi giorni da Natta, da Occhetto dai massimi dirigenti comunisti, esprimono una valutazione convinta e meditata. Ciò che pensiamo è che si è stretto il nodo dei rapporti tra crisi politica e crisi istituzionale che siamo di fronte ad una grave sofferenza di sistema, del sistema democratico italiano, di quel complesso di regole che determinano non solo il funzionamento della politica, ma anche quello della società, per quanto che sta salendo per aria quel patto che disciplina la lotta politica, e lo stesso conflitto sociale.

Ecco che torna il fantasma del «duello» tra Craxi e De Mita. Stanco e pallidissimo per un'intera stagione, fino alla vigilia delle elezioni politiche dell'87, ha potuto magari tener banco, ha affascinato ed attratto settori di opinione pubblica. Ma non ha prodotto niente, se non la promessa della continua ripetizione della stessa scena su un teatrino politico troppo piccolo e periferico per contenere gli straordinari problemi che si trova di fronte la società italiana, e, aggiungiamo, la comunità mondiale, nella quale una nazione come la nostra non occupa certo un posto secondario.

De e Psi si trovano in debito di fiato. La loro difficoltà è una difficoltà strategica. Nella Dc lo scontro è aspro, ma ancora molto confuso il grande ventre doroteo si agita, forse rimedita quella politica del «preambolo» che cancellò lo spazio e il tentativo di Moro di aprire una «terza fase». Ma anche De Mita e la sinistra, che pur respingono l'idea della Dc «polo conservatore», e parlano di «alternativa», hanno dato consistenza solo formale alle loro intenzioni, si sono chiusi in una guerra di trincea con il maggiore alleato di governo, non hanno più rinfacciato quel più largo orizzonte nel quale vige la pari dignità tra tutti i partiti, il confronto programmatico senza pregiudiziali, le alternative reali il rapporto aperto con i comunisti.

Il Pci continua a insistere sulla sua rendita di posizione. Un giorno sì e uno no dà fuoco alle polveri, ingaggia furiosi corpi a corpo, si lancia in azioni corriere. Ma non considera abbastanza quanto sia irrealistico il sogno di uno sfondamento «immediato», la vittoriosa conquista finale della postazione centrale.

Fino a quando? Per aprire quali prospettive all'Italia? Quello che vediamo oggi è l'incattivirsi di un reciproco assedio. E tiriamo certo quelle «situazioni» come le chiamava Gramsci - di equilibrio prolungato a prospettiva catastrofica.

Perciò è stata avanzata la proposta di un «governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale». Una proposta che non contiene nessuna pregiudiziale, neppure quella di una diretta partecipazione del Pci al governo, che però non può essere aprioristicamente esclusa. Non c'entra niente la «solidarietà nazionale», come è chiamata a Gramsci - di equilibrio prolungato a prospettiva catastrofica.

Consumate ormai storicamente tutte le formule - centrista, centrodestra, centrosinistra, solidarietà nazionale, pentapartito - la necessità di aprire una nuova fase politica, e la stagione delle alternative, anche attraverso le riforme istituzionali, appare una urgente necessità nazionale e democratica, vitale per tutta la sinistra. A meno che piaccia il gioco d'azzardo di governi come l'ultimo, presieduto da Gorla, e riletto per lo spazio di un mittino. Governi-ponte, ponti verso il nulla.

CGIL-CISL-UIL

I risultati dell'elezione dei delegati La Fiom ottiene la metà dei voti

Gli operai della Fiat rilanciano il sindacato

La Fiom-Cgil sfiora la maggioranza assoluta nelle elezioni dei delegati alla Carrozzeria di Mirafiori, rinsaldando il seguito che aveva prima del 1980. Fim ed Uilm mantengono sostanzialmente invariata la loro forza, in una consultazione che ha visto il 90,7% degli operai recarsi alle urne. È un successo di tutto il sindacato, che blocca il disegno della Fiat di delegittimare i delegati in fabbrica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO Hanno vinto gli operai. Sono andati a votare quasi in diecimila il 90,7 per cento delle maestranze, proclamando così chiara e forte la loro «voglia di sindacato», dimostrando che la Fiat non ha conquistato il «consenso» dei lavoratori come fa scrivere da alcuni giornali. Hanno vinto tutte le organizzazioni sindacali, la Fiom che sfiora la maggioranza assoluta dei voti, la Fim e la Uilm che mantengono praticamente invariata la loro rappresentatività. Soprattutto hanno vinto loro, i delegati, questi sindacalisti di fabbrica che molti consideravano figure obsolete, che la Fiat voleva delegittimare, privandoli di ogni potere negoziale, incitando i lavoratori a rivolgersi alle gerarchie azien-

dal per i loro bisogni. È il responso politico che scaturisce dalle urne, aperte per la prima volta dopo otto anni, nella più grande fabbrica italiana, la Carrozzeria di Mirafiori. La Fiom ha ottenuto il 49,7 per cento dei voti, la Uilm il 33,2 per cento e la Fim il 16,1 per cento. Sono già stati eletti 51 delegati della Fiom, 35 delegati della Uilm e 17 della Fim. Rispetto al precedente consiglio di fabbrica, le proporzioni sono praticamente invariate. Restano da assegnare due delegati operai in ballottaggio e 12 delegati di impiegati e quadri.

«Siamo contentissimi del nostro risultato - ha detto il segretario generale della Fiom, Angelo Airotti - e ringraziamo i compagni e militanti che hanno lavorato in questi anni in condizioni difficilissime. Il voto non penalizza nessuno. I lavoratori chiedono un sindacato che spenda tutte le sue energie per tutelare nel luogo di lavoro».

«Da Mirafiori - commenta il compagno Antonio Bassolino della Direzione Pci - viene un segnale di grande valore nazionale, per l'alta partecipazione al voto che è un importante fatto politico e democratico, per i risultati ottenuti dai sindacati e in particolare per l'indiscutibile successo della Fiom, che sconfigge il tentativo della Fiat di emarginarla e premia il paziente sforzo dei comunisti per ricostruire un tessuto unitario in fabbrica».

«La democrazia paga. Ora - dice il segretario della federazione torinese del Pci, Giorgio Ardito - il rapporto tra delegati e lavoratori dovrà far tesoro delle esperienze, ma anche degli errori del passato».

A PAGINA 13

Natta: il segnale che viene da Mirafiori

ROMA Il Pci non resterà a guardare i duelli tra Dc e Psi che rivelano tutto lo stato di confusione del pentapartito e i rischi di paralisi istituzionale. Lo ha detto il segretario comunista Alessandro Natta, parlando ieri a Genova. Il nostro intento a Genova l'abbiamo detto, ha aggiunto, è quello di contribuire a creare le condizioni necessarie per rinnovare le istituzioni e per fare avanzare meglio eguaglianza e giustizia sociale. Si illude chi pensa che i lavoratori abbiano perduto la capacità di lottare. Dal voto a Mirafiori giunge un segnale. L'affluenza straordinaria dimostra che i sindacati sono in grado di recuperare rappresentatività e funzione. È un'illusione, ha detto intanto Achille Occhetto parlando a Catania, che una eventuale riedizione del pentapartito possa essere stabile una stagione politica si è consumata. La proposta del Pci - un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale - si rivolge alle forze che davvero vogliono aprire la fase delle alternative programmatiche. Le posizioni della Dc e del Pci vengono intanto spiegate dal vicesegretario dc Vincenzo Scotti e dal capogruppo socialista Gianni De Michelis in due interviste all'Unità.

CASCILLA, GEREMICCA e MICHENZI ALLE PAGINE 3 e 4

L'angosciante rapporto di un istituto statunitense Allarme degli scienziati: «Il mondo va verso il suicidio»

La vecchia Terra, ammalata e stanca, muore. Il rapporto dell'istituto Worldwatch di Washington, fa un quadro agghiacciante dello stato di salute del pianeta: entro due generazioni il pianeta non sarà più abitabile. Occorrono almeno 150 miliardi di dollari all'anno. Dove trovare i soldi? Lester Brown, direttore dell'istituto, ha individuato le risorse: ridurre le spese militari.

Inquinata, sottoposta alle spaventose sollecitazioni degli esperimenti nucleari, sovrappopolata, desertificata, soffocata da una cappa di smog che altera la successione delle stagioni, la vecchia Terra, lentamente, ma progressivamente, muore. L'allarme è partito ancora una volta, come ogni anno dal 1984, da un prestigioso istituto di Washington, il «Worldwatch Institute». Le foreste sono in regresso e i deserti in espansione, i terreni si fanno sempre più «essusti», continuano a diminuire le specie animali e vegetali e si fa sempre più preoccupante l'assottigliamento dello strato atmosferico del-

la terra arida e sterile, le stagioni non esisteranno più, i ghiacciai cominceranno progressivamente a sciogliersi e i raggi del sole, privi della schermatura dell'ozono, saranno raggi mortali.

Il presidente del «Worldwatch Institute», l'ecologo Lester Brown, sostiene che c'è un solo rimedio se si vuole evitare che entro due generazioni la situazione ecologica della Terra raggiunga un livello di inquinamento da «non ritorno», irreparabile. «Bisogna spendere in programmi di conservazione dell'ambiente almeno 150 miliardi di dollari all'anno, i piccoli aggiustamenti sono inutili».

Le risorse non mancano. L'istituto le ha individuate. Est e Ovest spendono circa 900 miliardi di dollari all'anno per gli armamenti e basterebbe quindi ridurre di un sesto le spese militari per finanziare un adeguato piano di intervento ambientale.

Una delle cause del crescente dissesto ecologico se-

condo Lester Brown, risiede nell'enorme debito estero dei paesi in via di sviluppo schiacciati da un debito di cui a malapena riescono a pagare gli interessi, questi paesi non sono in grado di riservare efficaci risorse per la difesa di un ambiente minacciato anche dal «boom» demografico. E le multinazionali fanno il resto, devastando interi chilometri quadrati di foresta, come avviene ad esempio, in Mato Grosso una volta considerato il «polmone del mondo». Qualcosa di nuovo però oggi c'è, avverte il rapporto è l'interesse attivo che l'ecologia, scienza relativamente giovane, è riuscita a catalizzare intorno a sé. L'opinione pubblica ha preso coscienza del problema. Ma Lester Brown avverte che per cambiare gli indirizzi produttivi del mondo verso forme di produzione non inquinanti, il tempo stringe davvero. «Siamo la prima generazione alla quale spetta stabilire, grazie alle decisioni che prenderemo se la Terra debba restare o meno un luogo abitabile».

A PAGINA 13

Un intervento nella polemica su Pci e stalinismo Napolitano: «Le critiche da fare a Togliatti»

Giorgio Napolitano interviene a proposito delle polemiche su Togliatti, dopo la nabilizzazione di Bukharin. Il leader del Pci, nel momento in cui elaborava la sua teoria della «democrazia progressiva» era poi reticente sull'Urss. Anche dopo il 1956. Ma occorre invece analizzare il «partito nuovo», che è andato avanti e ora, uscito dai confini della tradizione comunista, lavora per una sinistra rinnovata e unitaria in Europa.

ROMA La nabilizzazione di Bukharin - sostiene Giorgio Napolitano - dal Pci era stata da tempo considerata doverosa, necessaria e da noi apertamente sollecitata. E quindi, adesso che la nabilizzazione è giunta, non si possono chiedere revisioni al partito comunista per le aberrazioni dello stalinismo. Ricordare ad esempio che, nel momento più oscuro dello stalinismo (e del fascismo), intorno all'Urss si raccolsero gli intellettuali liberali e antifascisti, e anche in Italia tra

partito socialista e Pci si stabilì un nuovo patto di alleanza, che non fu messo in discussione neppure dalla notizia dei famigerati processi. Resta il fatto che anche comunisti di indubbia levatura intellettuale convalidarono le montature giudiziarie di questo senso, nessun riserbo ci ha lasciato Togliatti, che pure all'epoca era dirigente del Comintern e intanto, occorre ricordarlo, delineava nuove ipotesi di «de-

democrazia progressiva». Altri leader comunisti europei, come l'austriaco Fisher, molto per tempo testimoniarono (spesso con angoscia) i delitti dello stalinismo.

Ma da tempo le remore sono state superate e le «scelte di campo» compiute da Togliatti sono state ampiamente superate. Il Pci è uscito dai confini della tradizione comunista. Ora c'è da lavorare per una sinistra rinnovata e unitaria in Italia e in Europa, portatrice di una moderna ispirazione progressista e socialista, capace di favorire un'evoluzione positiva anche nei sistemi dell'Est e di raccogliere tutte le istanze di approfondimento e di ripensamento della storia politica culturale del Pci e del Psi, dell'intero movimento operaio europeo.

A PAGINA 23

La Nazionale si impone per 4 a 1 nell'amichevole di Bari Tutto facile contro l'Urss e Viali fa il sosia di Riva

BARI L'amichevole Italia-Urss si è rivelata per gli azzurri una simpatica goleada 4 a 1 il risultato finale a favore della squadra di Vicini. La nazionale è passata in vantaggio con Barezi su rigore dopo 7 minuti, è stata raggiunta dai sovietici con una punizione di Litovchenko, ed è andata nuovamente in vantaggio con una doppietta di Viali. Il risultato è stato completato allo scadere del secondo tempo con un gol di testa del neocapitano Bergomi. Protagonista una volta di più Gianluca Viali, l'autore di due splendide reti ma costretto a uscire dal campo dopo 45 minuti per una botta alla caviglia che «fermerà» per una settimana. Fra gli azzurri ha esordito Rizzitelli, il centravanti del Cesena.



Viali realizza il secondo gol per l'Italia, primo della sua doppietta

A PAGINA 27

Il predicatore sorpreso nel motel

NEW YORK. A inchiodarlo è una foto che lo ritrae in un motel in compagnia di un'allegria donna. Niente di così grave se non si trattasse del reverendo Jimmy Swaggart, il più famoso dei predicatori televisivi nella «cintura della Bibbia» degli Stati del Sud. Numero due della «maggioranza silenziosa», beghina e ultrapuntana del padrone assoluto di un impero finanziario che col pretesto di predicare il Vangelo incassa 600.000 dollari al giorno, 150 milioni di dollari l'anno. Come si difenderà Swaggart? Raccontando della Maddalena? Non è detto che basti a placare i 13 anziani delle «Assemblee di Dio» il vertice dell'organizzazione che rappresenta circa 30.000 predicatori evangelici e 16 milioni di fedeli riuniti a giudicare a porte chiuse a Springfield in Montana. Secondo voci filtrate dalla riunione si tratta di uno scandalo che potrebbe avere effetti ancor più diretti di quello che lo scorso anno aveva travolto Jim Bak-

ker e il Pti ed eretto si fa per dire, il seno della suonessa Jessica Hahn agli onori del pieghivole centrale di «Playboy». Le prediche del 52enne ministro pentecostale Jimmy Swaggart hanno un'udienza che viene stimata attorno ai 9 milioni di telespettatori negli Stati Uniti. Ma le sue performance vengono diffuse in altri 143 paesi. Lo avete visto anche in Italia se vi siete talvolta sintonizzati su Telemontecarlo. Quando si esibisce a folle stadi, non chiesette. La scorsa settimana ad una predica a Managua erano accorsi in 40.000 il suo collega e amico Pat Robertson che

va travolto Jim Bakker, rischia di travolgere non solo il suo impero ma anche il suo collega e amico Pat Robertson che corre per la presidenza degli Stati Uniti. A denunciarlo è stato un predicatore concorrente, che era stato da lui rovinato nel 1986 con l'accusa di adulterio. Chi di spada ferisce.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

come per la presidenza degli Stati Uniti ci farebbe la firma ad averne anche solo una parte ai suoi comizi elettorali. E quelli che lo ascoltano, a pagamento, nemmeno gratis non solo non danno l'aria di annoiarsi ma si mettono a piangere o dar segni visibili di raptus mistici. A far non solo applaudire ma a far piangere folle immense sinora ne aveva visto solo un altro al mondo. Kim Il Sung in Corea. Come faccia resta un mistero. Perché Swaggart a differenza del paterno Robertson, del leccato Bakker dello spiritoso Schuller del pallostopiano Oral Roberts che ricatta

raccolti per i bambini abbandonati siano finiti per il 90% a costruire la sua casa e quelle dei figli e dei nipotini ha diminuito le rimesse. Ad accusare Swaggart è stato, come nella pubblicità televisiva, un suo concorrente, il reverendo Marvin Gorman di New Orleans. Per vendicarsi dell'accusa di adulterio che Swaggart gli aveva rivolto nel 1986, portando all'orlo del fallimento la sua Metropolitan Christian Life Church sino ad allora fiorente e redditizia. Swaggart è anche indicato come l'architetto dietro le quinte delle accuse di sesso con la segretaria e puntatine omosessuali che avevano costretto Jimmy Bakker a dimettersi dal Pti (Pray The Lord, prega il signore, o Prey The Lord, sgraffigna il bottino, come era stata ribattezzata nell'ondata di satira «anti-fretres» degna delle migliori tradizioni medievali sul boccaccesco nei conventi che lo scandalo aveva suscitato). Come si dice, chi di spada ferisce

A PAGINA 27